



Ministero della Salute

DIREZIONE GENERALE DELLA SANITA' ANIMALE E DEI FARMACI
VETERINARI

Ufficio 3 – Sanità animale e gestione operativa del Centro nazionale di lotta ed
emergenza contro le malattie animali e unità centrale di crisi

Registro – Classif.: I.1.a.e/2023/4

Alla Regione Emilia Romagna

Area sanità veterinaria e igiene degli alimenti
segrsanpubblica@postacert.regione.emilia-romagna.it
Anna.Padovani@regione.emilia-romagna.it
Luisa.LoliPiccolomini@regione.emilia-romagna.it

All'Unità Centrale di crisi:

- Assessorati alla Sanità Servizi veterinari di:
 - Regione Emilia Romagna
 - Regione Lazio
 - Regione Liguria
 - Regione Lombardia
 - Regione Piemonte
 - Regione Toscana
- DGSAF p.lecchini@sanita.it; l.ruocco@sanita.it
- CEREP - c/o IZSUM protocollo.izsum@legalmail.it
- COVEPI c/o IZSAM protocollo@pec.izs.it
- Coordinamento interregionale Servizi veterinari
m.brichese@regione.veneto.it; saia@regione.veneto.it
- Stato Maggiore della Difesa Ispettorato Generale Sanità Militare
stamadifesa@postacert.difesa.it; cu.veterinario@igesan.difesa.it
luca.virgilio@esercito.difesa.it
- MASAF – Dip. politiche europee e internazionali e sviluppo rurale
dipei.dipartimento@pec.masaf.gov.it; f.bongiovanni@masaf.gov.it
l.ricci@masaf.gov.it
- MASE - Direzione Generale per il Patrimonio Naturalistico
PNM@pec.mite.gov.it; dupre.eugenio@minambiente.it
- Comando Carabinieri per la Salute Gen. Divisione Paolo Carra
srm29424@pec.carabinieri.it

All'ufficio di Gabinetto Ministero della Salute
SEDE

Al Commissario straordinario alla PSA

segr.cpsa@sanita.it – a.ferrari@sanita.it

e, p.c.

- Alle Regioni e Province Autonome Assessorati alla sanità Servizi
Veterinari

- Al Gruppo Operativo degli Esperti PSA:

umberto.agrimi@iss.it
p.calistri@izs.it
alessandro.mannelli@unito.it; annalisa.scollo@unito.it
f.feliziani@izsum.it
vittorio.guberti@isprambiente.it
l.ruocco@sanita.it

Oggetto: Peste suina africana – trasmissione resoconto riunione Gruppo Operativo degli Esperti PSA.

Si trasmette il resoconto della riunione di cui in oggetto, tenutasi lo scorso 15 febbraio per discutere della proposta di revisione del tracciato del lotto 7 pervenuta dalla regione Emilia Romagna e per valutare l'andamento della situazione epidemiologica.

Si ringrazia dell'attenzione e si rimane a disposizione per ogni eventuale chiarimento.

la Coordinatrice del Gruppo operativo
degli Esperti PSA
*Francesca Pacelli**

* Firma autografa sostituita a mezzo stampa, ai sensi dell'art. 3, comma 2, del D.lgs.39/1993
Direttore dell'Ufficio 3: Dr. Luigi Ruocco – l.ruocco@sanita.it - dgsa@postacert.sanita.it tel. 06.59946755
Referente del procedimento: Dr.ssa Francesca Pacelli f.pacelli@sanita.it

RESOCONTO GRUPPO OPERATIVO DEGLI ESPERTI PSA 17 FEBBRAIO 2023

Partecipanti: dott. P. Calistri per il COVEPI c/o IZSAM, dott. F. Feliziani per il CEREP, dott. Guberti per ISPRA, dott.ssa A. Scollo in sostituzione del Prof. Mannelli per Direttori Dipartimenti Medicina Veterinaria, dott.ri Ruocco, Sordilli, Pacelli per il Ministero della Salute.

L'incontro era stato convocato per discutere della proposta della regione Emilia Romagna di revisione del tracciato del lotto 7 delle recinzioni e per valutare l'andamento della situazione epidemiologica alla luce degli ultimi casi positivi.

La riunione è iniziata con una presentazione degli ultimi casi e con l'illustrazione delle ipotesi di revisione del lotto 7 elaborate dall'Emilia Romagna.

Gli ultimi casi notificati confermano l'espansione del virus, e in particolare il caso di Torriglia (GE) evidenzia sia il ritardo (carcassa putrefatta in inverno) sia la casualità con cui l'infezione viene rinvenuta in aree ritenute libere dal virus, sebbene proprio l'area di Torriglia recentemente era stata segnalata in corso di UCC come una delle zone in cui la sorveglianza era di fatto assente.

In un tale quadro epidemiologico, le ipotesi di revisione del tracciato del lotto 7 formulate dall'Emilia Romagna sono difficilmente giustificabili, considerato che il caso di Torriglia è già ai bordi estremi del tracciato proposto: infatti dall'esperienza acquisita durante l'ultimo anno, appare più probabile che il virus esca dalla suddetta recinzione piuttosto che la recinzione venga eretta - come sarebbe necessario - nel brevissimo periodo. Inoltre le suddette ipotesi non fanno riferimento alla progettazione e realizzazione di un ulteriore tracciato ad est (così come ad ovest) delle attuali zone di restrizione, come già discusso e proposto dal GOE.

Il GOE concorda unanimemente come il continuo spostamento dei confini delle zone infette da un lato comporta il rischio di inficiare l'applicazione delle misure da attuare all'interno delle stesse, e dall'altro non crea le condizioni per la realizzazione della seconda recinzione ai fini della creazione di un'area bianca di depopolamento del cinghiale, come previsto dalla strategia di eradicazione. Per altro detta condizione risulta superata dalla continua espansione del virus e dalla mancata erezione delle barriere nei tempi previsti.

Più volte è stata illustrata ai vertici politici la necessità di individuare e mettere a disposizione adeguati fondi, sia per completare e rafforzare - anche in termini di manutenzione - l'attuale tracciato, sia per realizzare un ulteriore tracciato esterno a quello esistente, ed stato altresì rappresentato chiaramente il rischio degli ingenti danni, sia sanitari che economici, che deriverebbero dal coinvolgimento del settore suinicolo intensivo.

Il GOE pertanto, nel prendere atto della mancata, sino ad oggi, risposta decisionale nei confronti delle soluzioni tecniche prospettate, stigmatizza l'elevatissima probabilità di insuccesso di tutta la strategia di eradicazione laddove dovessero ripetersi i ritardi e le criticità già osservati nell'installazione delle reti e nella messa in atto delle altre misure ad esse correlate, con la conseguenza di dover giocoforza ripiegare su un'azione di contenimento della malattia e controllo della sua diffusione alternativa all'eradicazione. Le criticità di tipo economico, unite ad un certo scetticismo rispetto alla strategia che prevede l'erezione delle reti, hanno di fatto vanificato il piano di eradicazione redatto circa un anno fa; allo stato attuale le azioni rincorrono - invece che prevenire - la diffusione spaziale del virus. Il risultato è il lento ma costante ampliamento delle zone di restrizione in cui, tuttavia, le misure previste a completamento delle recinzioni sono disattese, aumentando il rischio di passaggio dell'infezione al settore domestico.

Il GOE sottolinea e ribadisce come lo scopo delle recinzioni sia quello di limitare l'avanzamento dell'onda epidemica e che lo scopo delle altre misure è di limitare la probabilità di diffusione in aree indenni e nel settore suinicolo. Anche senza le recinzioni le misure vanno applicate e mantenute.

Il dott. Guberti e il dott. Feliziani evidenziano che proseguire con le continue revisioni delle zone di restrizione non ha più senso, pertanto sarebbe auspicabile un maggiore ampliamento dei limiti delle zone di restrizione, anche al netto della scarsa se non inesistente attività di ricerca attiva delle carcasse in talune aree, e della minima implementazione delle altre misure previste per le zone di restrizione. Una revisione del solo lotto 7, se non 'preservata' da un ulteriore tracciato, anche ai fini di un

frazionamento delle zone interessate compatibile con una gestione efficace delle popolazioni selvatiche, non è influente ai fini dell'eradicazione. Inoltre sottolineano e ribadiscono che la realizzazione delle recinzioni non può essere l'unica misura intrapresa, ma deve essere inserita all'interno di una strategia di eradicazione in cui siano previste misure di gestione della popolazione degli ospiti suscettibili, come peraltro già indicato nel piano di eradicazione a suo tempo presentato.

Il dott. Calistri rileva che allo stato attuale forse è necessario prendere in considerazione la necessità di iniziare un percorso volto ad individuare quelle azioni utili a preservare, per quanto possibile, il settore dell'allevamento intensivo per salvaguardare esportazioni e commercio.

In sostanza il GOE ribadisce che laddove si continui a condividere la strategia e l'obiettivo dell'eradicazione, vanno rispettate le tempistiche relative all'installazione delle recinzioni già progettate e in costruzione, e va elaborata e realizzata in tempi brevi una seconda recinzione all'esterno del tracciato originario (e ovviamente all'esterno dell'area di circolazione virale) compatibile con la realizzazione di una efficace area di depopolamento. È necessario anche l'aggiornamento del piano di eradicazione, incluse le misure indirizzate alla riduzione del rischio di trasporto del virus al di fuori delle aree infette e nel settore dell'allevamento suinicolo.

Diversamente sarà d'obbligo tentare una strategia di contenimento, il cui esito non è scontato, ma certamente condurrà a costi elevati e per periodi di tempo molto lunghi, risultando di fatto più onerosa dell'eradicazione.

In conclusione il GOE, in merito alle proposte di revisione del tracciato del lotto 7 di cui alla richiesta dell'Emilia Romagna, e in relazione al rischio di diffusione dell'infezione verso est, ribadisce quanto già espresso precedentemente a proposito di una sua riconsiderazione, sia alla luce del caso di Torriglia che di un efficace frazionamento del territorio che preveda anche la realizzazione di un ulteriore tracciato esterno per la creazione di un'area bianca in cui attuare un efficace depopolamento, parallelamente all'attuazione di tutte le misure previste nelle zone di restrizione e nei territori ad essi adiacenti anche della Lombardia ed Emilia Romagna, azioni che se attuate da subito permetterebbero di ridurre la velocità di espansione dell'infezione verso le due regioni a maggior vocazione suinicola.

In merito poi alla definizione del secondo tracciato ad est, al fine di tutelare il contesto produttivo padano, si ritiene, al netto di ulteriori approfondimenti alla luce dell'evoluzione epidemiologica e delle verifiche tecniche, che la seconda recinzione di contenimento dovrebbe essere installata nel territorio regionale di Lombardia ed Emilia Romagna a ridosso del versante appenninico di competenza; anche in questo caso le recinzioni dovrebbero essere supportate da una strategia di gestione degli animali suscettibili sia in termini preventivi (early detection) sia in termini di contenimento e gestione del rischio. Allo stesso tempo è opportuno che le regioni si attrezzino a fronteggiare eventuali focolai di infezione in aree densamente popolate.

Il verbalizzante: dott.ssa Francesca Pacelli.